

DOPO LE POLEMICHE SULLE VIGNETTE

«Macché blasfemia non siamo fanatici»

L'unione atei attacca sindaco di Lerici

GRATI per il patrocinio ricevuto per la presentazione del libro di Shelley sull'ateismo. Offesi, per le accuse di blasfemia alle vignette satiriche anticlericali esposte l'anno prima.

Uaar, l'Unione atei razionalisti, coordinata da Cesare Bisleri, contesta il sindaco di Lerici Leonardo Paoletti. In consiglio, nel dibattito sulla richiesta di Andrea Ornati, di negare spazi alle associazioni omofobe o violente, il sindaco ha risposto che già lo vieta la Costituzione e non c'è necessità di atti ulteriori. La capogruppo Pd, Maria Chiara De Luca, gli ha rinfacciato allora l'incoerenza verso gli atei, per aver contestato il patrocinio dato dal precedente sindaco Pd alla mostra di vignette satiriche, salvo poi patrocinare la presentazione di un libro di Shelley sull'ateismo. Paoletti l'ha accusata di voler censurare gli atei, ma la sua descrizione dell'**Uaar** ha fatto inorridire Bisleri. «Ha definito deprecabile la nostra mostra satirica - lamenta - dicendo che non l'avrebbe permessa nemmeno in un bunker. E ha detto che ci negherebbe una esibizione, nudi, vicino a una chiesa. Ma perché mai dovremmo chie-

derlo? Non siamo fanatici, cui concedere un biscottino se facciamo i bravi, ma da esporre al pubblico ludibrio se osiamo di più». **Uaar** è amareggiata: «Istat certifica che il 42% degli spezzini si dichiara oggi non credente, ateo o agnostico. Quasi uno su due. Eppure si continua a presentarci come bestemmiatori blasfemi, perversi, deviati, estremisti pericolosi, come combattessimo contro le religioni, quando siamo invece solo contro le interferenze di carattere religioso nelle legislazioni pubbliche e contro le limitazioni ideologiche alla ricerca scientifica, per il riconoscimento dei diritti civili, aborto e divorzio, matrimonio omosessuale e parità di genere fra uomo e donna. Il sindaco - osserva ancora Bisleri - insiste più sul richiamo ai valori cattolici, che su quelli della Costituzione, che riconosce uguali diritti e doveri al di là del credo e ritiene di stabilire discrezionalmente a chi dare o meno una piazza pubblica, come fosse un privilegio di alcuni, da proibire ad altri». Paoletti è accusato di incoerenza, perché «dice di essere aperto a 360°, ma rivendica un diritto privilegiato per la cultura cattolica».

